

Farmamondo

Rapporti Internazionali

NEL REGNO UNITO AUMENTANO I TICKET

Scatterà dal prossimo 1° aprile l'aumento in tutta l'Inghilterra della quota fissa per confezione, che i pazienti inglesi saranno chiamati a corrispondere nel caso in cui non si trovino nella "privilegiata" condizione di esenti (pensionati, bambini, disoccupati, persone con basso reddito e pazienti con specifiche patologie quali cancro o diabete), status nel quale pare sia inclusa la parte maggioritaria della popolazione inglese.

L'aumento stabilito di 20 pence (23 eurocent) non è abnorme, ma va ad aumentare una quota fissa già particolarmente consistente, portando il ticket complessivo che ogni paziente dovrà pagare per ogni confezione dispensata dal Ssn a 7,85 sterline (9,13 euro). Tuttavia, per alleviare il costo ai cronici, il sistema inglese prevede uno sconto per chi ha bisogno di più di 13 farmaci l'anno. In tal caso, è disponibile il cosiddetto Prescription prepayment certificate (Ppc) al costo trimestrale di 29,10 sterline (33,84 euro) o di 104 sterline l'anno (121 euro). Il Ppc, a differenza del ticket per confezione, non ha per ora subito alcun ritocco verso l'alto.

Al momento dell'annuncio di tale aumento le associazioni farmaceutiche hanno manifestato tutto il loro disappunto, confermando il loro storico atteggiamento di opposizione al mantenimento di un ticket a carico dei cittadini che dia loro diritto a usufruire del servizio farmaceutico.

La Royal pharmaceutical society, organo di tutela di tutti i farmacisti inglesi, ha dichiarato la sua "forte preoccupazione in merito alla capacità dei cittadini di poter pagare tali cifre, che li mettono di fatto nella condizione di dover operare

una scelta tra pagamento e rinuncia alla cura".

Da parte sua, il Pharmaceutical services negotiating committee, organo deputato a negoziare la Convenzione Ssn per conto delle farmacie, ha qualificato il ticket come "una tassa sulla salute", definendo deplorabile tale aumento in un periodo, come quello attuale, dove molti cittadini vedono diminuire, anche sensibilmente, il proprio reddito. (ML)

Grecia: divieto per le esportazioni parallele

Che la situazione delle forniture di farmaci in Grecia sia critica già da qualche anno è un dato di fatto ormai incontrovertibile. Ugualmente indiscutibile è la causa del fenomeno delle carenze, che in Grecia, più che altrove, è diretta conseguenza di prezzi molto bassi e della conseguente convenienza per gli esportatori a fare del Paese ellenico il porto principale delle loro attività.

Ciò che invece non ci si aspettava è la decisione presa a fine gennaio dall'Agenzia del farmaco greca di prendere il toro per le corna e di stabilire un divieto temporaneo alle esportazioni parallele. Tale divieto riguarda 34 farmaci innovativi prodotti da varie multinazionali, il cui approvvigionamento per le farmacie era diventato particolarmente complesso a causa dei bassi prezzi decisi dalle autorità regolatorie elleniche.

Da qui la scelta dell'Organizzazione nazionale farmaceutica (Eof), omologa della nostra Aifa, di "prendere una decisione d'emergenza a tutela della salute pubblica e per assicurare la copertura dei bisogni dei pazienti greci", come ha

dichiarato Ionnis Tountas, presidente di Eof. Secondo voci provenienti da Atene, il divieto dovrebbe avere una durata di 3 mesi, ma in realtà l'annuncio di Eof parla di disposizione provvisoria in vigore fino a una successiva decisione di revoca della misura che verrà decisa dalla medesima autorità.

È probabilmente la prima volta che uno Stato prende una decisione nel settore farmaceutico in aperta violazione del diritto comunitario -che, come è noto, ritiene le esportazioni parallele dei farmaci perfettamente legittime- ponendo a giustificazione motivi imperativi di salvaguardia della salute pubblica. (ML)

Carica importante in Ema per il collega Filip Babylon

Nella Gazzetta Ufficiale della Ue del 1° marzo 2013 è stata ufficializzata la nomina di Filip Babylon all'interno del Comitato di valutazione dei rischi per la farmacovigilanza, in rappresentanza degli operatori sanitari. È la prima volta che un rappresentante della categoria che ha rivestito importanti cariche sindacali e ordinistiche, a livello nazionale ed europeo, siede in uno dei comitati dell'Agenzia europea del farmaco. Babylon è stato tre anni or sono Presidente del Pgeu e presidente dell'Associazione delle farmacie belghe, l'Apb. A Bruxelles, come presidente del Pgeu, si è sempre distinto per la sua grande capacità di analisi di problematiche tecniche particolarmente complesse e di sintesi di visioni politiche non facilmente componibili.

Al collega Filip vanno gli auguri sinceri della presidente di Federfarma Annarosa Racca, del vicepresidente Gioacchino Nicolosi, che ha avuto l'occasione di lavorarci insieme in alcune occasioni in Italia e a Bruxelles, e di tutto il Consiglio di Presidenza di Federfarma. (ML)